

**N**ESSUNO se lo sarebbe immaginato, ma un serio pericolo di spaccatura nella maggioranza di governo viene dalla politica per i beni culturali. Mentre procede l'estenuante dibattito sugli emendamenti alla legge finanziaria, il capogruppo socialista De Michelis è passato all'attacco esercitando pesanti pressioni perché vengano approvati i «giacimenti culturali» e il relativo stanziamento in tre anni di 830 miliardi.

Con «giacimenti culturali» si intende quell'equivoca operazione (approvata con la legge finanziaria '86 e poi bocciata da quella '87) che regala ingenti somme alle ditte di informatica perché facciano la catalogazione elettronica dei beni culturali, anche al fine di creare occupazione: in pratica una rinuncia dello Stato a esercitare una sua funzione istituzionale, una catalogazione strampalata avendo lo Stato rinunciato a indicare priorità e urgenze; quanto poi all'occupazione non esiste nessuna garanzia sull'effettiva preparazione scientifica di coloro che vengono assunti.

In un allarmato comunicato diffuso

# Sui giacimenti culturali la maggioranza rischia una vera spaccatura

di ANTONIO CEDERNA

ieri, Italia Nostra (l'associazione che più si è battuta contro i «giacimenti»), esorta i partiti a bocciare lo stanziamento di tutti quei miliardi, e ad approvare invece l'emendamento presentato da Sinistra indipendente, verdi, radicali, comunisti che destina 2.100 miliardi per quegli scopi seri e indispensabili (e che nulla hanno a che fare coi «giacimenti») che sono il restauro conservativo del patrimonio storico artistico, l'adeguamento funzionale dei musei, il consolidamento degli edifici

monumentali, il potenziamento delle strutture centrali e periferiche del ministero, l'acquisto e l'esproprio di beni mobili e immobili. Ed è importante osservare che per questi fini e contro i giacimenti si sono pronunciati pubblicamente in varie occasioni esponenti della stessa maggioranza, dal liberale Valitutti al repubblicano Pellicanò al democristiano Malfatti.

Per quanto dura possa essere, la battaglia contro i giacimenti può dunque esse-

re vinta, per assicurare finalmente ai nostri beni culturali i fondi necessari alla loro effettiva tutela.

E' infatti inammissibile che, tanto per fare un esempio, per il funzionamento degli istituti centrali, Restauro, Catalogo, Biblioteche, ci siano solo quattro miliardi, e per l'acquisto e esproprio di complessi monumentali solo otto: l'equivalente, rispettivamente, del costo di duecento-quattrocento metri di inutile e rovinosa autostrada. Ma il culto della doppia carreggiata non si tocca, sono 14.000 i miliardi che adesso si vogliono sacrificare: scandalosa fra tutte la Livorno-Civita-vecchia, cinquemila miliardi, inutile doppiopista della «variante Aurelia» cioè della nuova superstrada in avanzato corso di costruzione. Più si spreca in autostrade e meno denari ci sono per i beni culturali; e più aumenta la velocità e quindi i morti, e più si incentiva il trasporto merci su gomma, e più si devasta e impermeabilizza il territorio, e più si cola a picco la ferrovia. Confondere i mezzi coi fini e coltivare lo spreco, a questo inclina la maggior parte della nostra classe politica.